

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4688
Vigili del fuoco	115
Urgenza	5100
Vigili urbani	67991
Soccorso stradale	118
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids adolescenti	865061
Per cardiopatici	8320849
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
492341	
5310086	
77051	
5873299	
33054036	
3306207	
36590168	
5904	
5844	
6793538	
650901	
Centri veterinari	
6221686	
5896850	
7992718	

Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
5800340/5810078	
5260476	
6769836	
5544	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto	
7904588	
865264	
7853449	
7984842	
7591535	
7530898	
6541846	

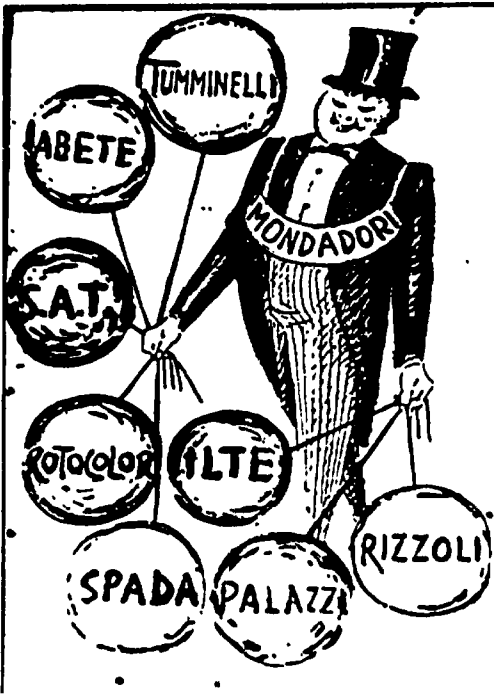
Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acqua Recl luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio quasi	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6264639
Aids	660561
Ombra (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff Utenti Atac	46954444
S A FE R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herza (autoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiammina corso Francia, via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



Ad Allumiere un Centro sulle tradizioni popolari

In mostra la cultura operaia

MARCO CAPORALI

Ad Allumiere sui monti della Tofia a una ventina di chilometri da Civitavecchia domina la piazza del paese il cinquecentesco palazzo Camerale dove ha sede il centro di documentazione sulle tradizioni popolari della provincia di Roma (gestito dall'associazione «Risorsa Uomo» e diretto da Sergio Boldini). L'attività promozionale e di ricerca condotta da Boldini e compagni si ripropone non solo e non tanto ai pastori-cantori in ottava rima — che per vincere la noia recitavano a memoria la *Divina Commedia* e l'*Orlando Furioso* — quanto alla più prossima protesta operaia, all'occupazione delle fabbriche negli anni Sessanta e primi Settanta e all'esplosione creativa in forma di vignette, canzoni,

poesie cartelli di satira politica e sociale che garantirono al movimento un'altreità dai modelli dominanti anche sul piano espressivo.

Delle tre sezioni espositive permanenti allestite dal centro (aperte al pubblico il martedì e la domenica dalle 10 alle 13 e il giovedì dalle 17 alle 19) la più innovativa è proprio quella riservata alla cultura operaia con libri, riviste, materiali iconografici, strumenti di protesta sonora e altri preziosi cimeli di una forte stagione di lotte. Non mancano opere che ben figurerebbero in una mostra della pop art se non fossero state prodotte da anonimi creatori, esenti da preoccupazioni relative all'originalità e commercializzati dei prodotti ma del tutto assorbiti da

interessi contestatari funzionali all'efficacia e all'immediata recepibilità del messaggio, durante le occupazioni dell'Apollon o della Fiorentini.

Artisti «professionisti» mossi da ragioni di solidarietà e non certo di stile, suggerirono e collaborarono dimenticando di imprimere il loro marchio di autore. Sebbene la genesi di tali prodotti (al di là di coloro che concretamente li eseguirono) rispondesse a una richiesta collettiva e eminentemente pratica, il simbolo della Coca-Cola vestita da marine con elmetto e mitra a tracolla supera in fantasia e resa espressiva esiti superquotati di arte *tot court*. Altra opera straordinaria è un disegno satirico dei poligrafici della Apollon in cui si vede Mondadori portare a spasso a mo' di palloncini i vari industriali no-



Tre pittori e la caduta del colore emotivo

DARIO MICACCHI

Si potrebbe dire che l'onda che viene dall'io profondo di Angelo Titonel abbia un ritmo lento con cadenze larghe e morbide e depositi, con affioramenti lenti e misteriosi sulla superficie del quadro quasi sempre di grande formato come fosse una battaglia del presente, strato dopo strato una materia di cenere che evoca lontani naufragi e filamenti di segni come alghe e rami spolpati. Per molti anni Titonel è stato un continuatore dell'esperienza analitica e sociale della «Nuova Oggettività» tedesca fino a giungere all'osso di un mondo inanimato. Poi anni di silenzio e il ribaltamento dello sguardo all'interno di sé. Ora i suoi muri come graffiati da strane forme somigliano a quelli di Tapes più nella carica simbolica che nella materia (*Angelo Titonel, Galleria MTR, fino al 31 gennaio*).

Tra le «novità» dei ritorni l'Astrazione Povera si è rivelata tra i pochi interessanti per il suo azzerramento del colore, della narrazione e anche della gestualità. Quasi un ricominciare da zero bianco e nero più luce e spesso con un rigismo morale che si stacca crudelmente dal fasto mondano dell'arte. Mimmo Grillo, forse memore di Castellani, cerca di catturare la luce con griglie bianco-nero e combi-



«Io Desdemona, anzi Eleonora»

STEFANIA CHINZARI

Un personaggio casto, amoroso, determinato, cele-
bre. Proprio quello che desiderava dopo le disavventure con l'Antoniano di Bologna, la Rai e le presunte foto porno scattate durante le riprese de *La cintura Eleonora* Brigliadori lascia i clamori televisivi e gli scandali cinematografici e torna al vecchio amore, il teatro. In questi giorni è fino al 28 gennaio è al Teatro Chione, immemorabile Desdemona nell'*Otello* di William Shakespeare diretto da Riccardo Vannuccini anche attore nel ruolo del perfidissimo Jago e accanto a Giulio Brogi che torna al dramma dopo la messinscena realizzata insieme a Gassman nel 1981.

È un personaggio bellissimo, che sento, per molti versi, molto vicino a me — racconta l'attrice. L'idea di Riccardo che condivido in pieno non è quella solita della giovane donna inerme, ma di un personaggio forte, capace di abbandonare suo padre, la sua città tutto il suo mondo per seguire la forza invincibile dell'amore. Perché *Otello*, più che un dramma della gelosia mi sembra una storia un dramma dell'amore. Vestita di azzurro i lunghi capelli sciolti, la Desdemona di Eleonora ricorda alcune figure femminili medievali, così simbolicamente legate al cielo, all'acqua, ai ritmi del tempo. È come una Luna — continua l'attrice — un essere malinconico che attira e modifica i comportamenti di chi le sta

intorno. Ed è in questa tristezza lunatica che il personaggio mi somiglia, oltre che per quel suo desiderio di conoscere, di allargare i propri orizzonti, di essere attratta anche dalle cose che ispirano timore e paura.

Questo esordio shakespeariano segna per l'attrice un ritorno interessante dal punto di vista professionale e una riconquistata serenità personale. «Dopo l'episodio delle foto ho attraversato un periodo molto particolare. Difficile da un lato, ma anche esaltante, una sorta di crisi mistica che mi ha fatto vedere la vita da un'altra prospettiva, fatta di cose e di valori ben più importanti di un'apparenza televisiva. E il teatro è stato in questo momento un luogo prezioso in cui sentita come protetta rassicurata, fuori da certi meccanismi un po' strotinati della televisione o del cinema».

Stretta nell'impermeabile scuro, seduta accanto al regista Vannuccini, che confessa di averla scelta in modo casuale, ma d'essere felice della presenza e della prova di Eleonora, l'attrice parla dei progetti futuri esibendo la calma e la forza che questi mesi di ripensamento le hanno donato. «Nel futuro c'è ancora teatro molto teatro. Dopo la tournée di *Otello*, ci sono due impegni con Strehler: sarà ancora Marta nella ripresa di *La grande magia* di Eduardo, e poi Elena nella seconda parte del *Faust*. Per l'estate, invece, ho in mente di realizzare un altro sogno che è un vero e proprio inno all'amore, la messinscena del *Cantico dei Cantici*».

Fara Sabina: nasce un Centro per il teatro

MARISTELLA IERVASI

Presto Fara Sabina avrà un «Centro internazionale di Scienze teatrali applicate» la cui gestione sarà affidata ad un consorzio da costituirsi tra il Comune di Fara Sabina e l'Amministrazione provinciale di Rieti.

Il gruppo comunista del Consiglio regionale del Lazio — per iniziativa del vicepresidente Angelo Mammi e dei consiglieri Andrea Ferroni e Ada Rovero — ha proposto una legge per la costituzione del Centro che avrà sede presso i locali dell'ex Teatro Comunale di via della Rocca e sarà diretto dal Teatro Pollack.

La proposta di legge che verrà votata entro marzo dall'Assemblea regionale del Lazio è stata, nei giorni scorsi, ufficialmente presentata in un convegno svoltosi a Fara Sabina. L'iniziativa è stata appoggiata dagli assessori alla Cultura della Regione e della Provincia Teodoro Cutolo e Emilio Di Ianni. La proposta di legge, in sostanza risponde pienamente all'esigenza di qualificare di più e meglio la presenza della Regione e degli enti locali nel settore delle attività teatrali. Il finanziamento per il 1990 è fissato in un miliardo di cui 250 milioni per la gestione e la restante cifra per il recupero dei locali del complesso.

L'avvio dei lavori è previsto in primavera. Sembrano di studio laboratori permanenti di drammaturgia, regia, scenografia corsi per studenti italiani e stranieri, produzione e diffusione di spettacoli rapporti con le scuole. Questi saranno i temi costanti del Centro.

Ma da dove nasce la definizione di scienze teatrali applicate? Lo abbiamo chiesto a Pino Di Buduo direttore del Teatro Pollack. «Esiste una sorta di modello in una Università tedesca dove si studia soprattutto la teoria delle scienze teatrali. Noi invece miriamo alla pratica teatrale. Il nostro obiettivo è quindi quello di legare la scienza al popolare e coinvolgere in un fulcro di ricerca internazionale le esperti di drammaturgia scenografia e costumi oltre ad attori musicisti e tecnici in modo da offrire anche ai giovani e ad esperienze didattiche locali, simboli e modelli. Ci muoveremo — ha aggiunto Di Buduo — invitando a Fara Sabina rappresentanti qualificati delle diverse discipline. Hanno già dato il loro appoggio la grande scenografia giapponese Asakura e il austriaco Wunder e siamo in contatto con registi quali Eugenio Barba il tedesco Flimm e l'inglese Zadak. Naturalmente non sono esclusi i grandi drammaturghi come Grotowski».

Scene e attori nell'obiettivo di Massimo Finzi

STEFANIA SCATENI

Massimo Finzi è uno di quelli passati dall'altra parte della baracca da fotografo a fotografo. Prima modello, poi modellatore: se vogliamo della realtà attraverso i filtri dell'obiettivo. Una realtà, quella che lui fotografa già filtrata dalla maschera di scena. In mostra, infatti al Centro Culturale Mondoperaio in via Tomacelli 146, ci sono le sue foto di teatro, dove rimarranno esposte fino al 25 gennaio (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 esclusi sabato e domenica).

Sono una trentina di foto di grande formato e a colori che rubano alle scene teatrali alcuni dei più grandi attori e ballerini: Carmelo Bene, la Borboni Marcello Mastroianni e Sbragia-Faust sono colti in alcuni dei momenti magici dei loro spettacoli mentre Carolyn Carlson e Pina Bausch sono nitrate in tutta la loro potenza, espressiva e «muscola-



rità — a siento fermata sulla carta. Un discorso a parte merita le foto di scena del gruppo «Mummenhans» che Finzi ha incontrato per la prima volta a Fuornina e che ha poi seguito in alcune date della sua tournée italiana. Dagli scalfandri animati agli oggetti bizzari e colorati che spuntano dal nero del fondale: le foto di quei miri magici ci rimandano i netti contrasti degli spettacoli di Mummenhans, quelli tra realtà e fantasia, tra concreto e astratto tra corpo e maschera.

Con la fotografia il trenta duenne Finzi rima a un antico amore già sposato a 17 anni e in cui lavorava come stampatore. Dopo oltre dieci anni di «sosta» ha ricominciato dapprima lavorando come fotografo di moda poi in teatro. «È il soggetto migliore dice Massimo perché è già di per sé molto bello dal punto di vista estetico e ti dà la possi-

Musica per angeli in polvere al Billie Holiday

Volge al termine la rassegna *L'Orfeo al Nero* dedicata alla sperimentazione musicale ed alle sonorità etniche con un ultimo appuntamento domenica alle ore 17 al Billie Holiday di via Ori di Trastevere 43 che avrà per protagonisti gli Engel Der Vernichtung nel concerto-spettacolo intitolato *Angeli e voci interomni*. Per il gruppo di Rieti, orientato verso atmosfere musicali romantiche ed inquiete sarà la prima occasione per presentare il loro nuovo lavoro un disco-libro intitolato *Angeli in polvere* dal loro musicista suo paese di Bellinzola Paris Mariani, Naldini, De Vitis Sicari Magrelli, tutte dedicate al tema della tossicodipendenza. Anche la performance degli Engel Der Vernichtung avrà carattere multimediale, con interventi di poeti (Giorgio Manacorda Antonio Venezia-Francesco De Vitis) scrittori (Renzo Paris, Mario Fortu-